

IL PM WOODCOCK,  
NEMICO PUBBLICO  
DELL'ITALIA LADRA

◦ MASSIMO FINI A PAG. 13

IL PERSONAGGIO

**Pesi e misure** Il magistrato che ha aperto il caso Consip deferito al Csm mentre il "delinquente naturale" Berlusconi torna in campo

# Woodcock, l'ultimo nemico pubblico nel Paese dei furfanti

LE INCHIESTE

*Ha inquisito politici, banchieri, prosseneti. Alcuni sono stati assolti, altri no: è la dialettica accusa-difesa*

CORSI E RICORSI

*Alla fine degli anni 80, prima di Mani Pulite, il pretore Milana arrestò due sindaci a Piacenza. Fini a Trieste*

» MASSIMO FINI

O

ra possiamo tirare un respiro di sollievo, rilassarci, abbiamo trovato finalmente il responsabile di tutte le malefatte italiane: è il pubblico ministero Henry John Woodcock. Questo magistrato, attualmente di stanza a Napoli, da cui è partita l'inchiesta sulla Consip, è sotto inchiesta della Prima commissione del Csm, presieduta dal "laico" Giuseppe Fanfani Pd, e per "incompatibilità ambientale" potrebbe essere trasferito ad altra sede, preferibilmente il più lontano possibile dalle Procure che contano, ma anche da quelle che non contano perché la sua storia dice che è capace di far danni ovunque.

**PRIMA DI OCCUPARCI** del "caso Woodcock" due parole sul Csm. I nostri Padri costituenti, che uscivano dal periodo fascista, vollero una Magistratura autonoma e totalmente indipendente dal potere politico, ma perché non fosse com-

pletamente avulsa dalla società stabilirono che l'organo di controllo sull'operato dei singoli magistrati, il Csm appunto, fosse composto per 2/3 da giudici togati, cioè magistrati, e per 1/3 da dei "laici" scelti dal Parlamento fra "professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati dopo quindici anni di esercizio". I nostri ingenui Costituenti non potevano immaginare che la democrazia sarebbe stata sostituita, nel giro di pochi anni, dalla partitocrazia. E così i partiti hanno immesso nel Csm i loro uomini, travestiti da "professori di università e avvocati", in modo da poter controllare ed eventualmente innocuizzare magistrati troppo ficcanaso e poco graditi. Mi ricordo il precedente del pretore di Piacenza, Angelo Milana, che verso la fine degli 80, qualche anno prima che iniziasse Mani Pulite, osò fare un'inchiesta analoga a quelle che sarebbero state poi condotte da Di Pietro e dagli altri pm di Milano: arrestò per corruzione due sindaci che avevano guidato la città, uno socialista, l'altro comunista, e un importante imprenditore, Roma-

gnoli. Apriti cielo. Contro Milana si sollevò tutto "l'arco costituzionale" e non, anche il vescovo di Piacenza scagliò i suoi evangelici fulmini contro l'incauto pretore che fu deferito al Csm che, compiacente o indirettamente colluso, ne propose il trasferimento nella non esattamente vicina Trieste. Milana era un vecchio magistrato e disse: "Se volete che la corruzione continui a dilagare indisturbata e impunita, sapete qual è la novità? Io me ne vado in pensione".

Woodcock è stato fin dall'inizio, da quando era pm a Potenza, la "bestia nera" di tutti i poteri forti e meno forti. Ha inquisito politici di ogni colore, imprenditori, banchieri, prosseneti, "piquattristi". Non a caso di origine inglese (lo è il padre), non ha mai rilasciato, che io ricordi, interviste o di-



chiarazioni. Inattaccabile da questo punto di vista, i *berluscones*, che lo hanno sempre detestato, non sapendo che pesci pigliare, non trovarono di meglio che far pubblicare dal giornale di famiglia, *Il Giornale*, una fotografia del magistrato in sella a una moto, segno inequivocabile che era un personaggio *borderline* e inaffidabile. Cosa che ricorda la vicenda di un altro giudice, Raimondo Mesiano, che aveva condannato la gang berlusconiana a risarcire De Benedetti per lo scippo della Mondadori, e che un programma Mediaset pedinò fino a immortalarlo su una panchina mentre fumava una sigaretta e al fondo dei pantaloni gli si vedevano dei calzini di color celeste, segno anche qui inequivocabile di un qualche disturbo mentale.

**NATURALMENTE** a Woodcock è stata mossa l'accusa che alcune delle sue inchieste sono finite "nel nulla". In via preliminare bisogna ricordare a quella massa di ignoranti e deficienti che sono diventati, in ogni settore, gli italiani, che la magistratura requirente e quella giudicante svolgono due funzioni diverse. Il pm agisce nella fase delicata e inevitabilmente incerta delle indagini preliminari e poi porta le sue ipotesi di reato, con relativi indizi, davanti a un giudice "terzo" che ne valuta, con criteri diversi - quelli propri della magistratura giudicante - l'attendibilità e la validità. Può accadere benissimo che il pm nella sostanza abbia colto nel segno, che chi ha ritenuto colpevole lo sia realmente, ma che il Gip o Gup che dir si voglia non giudichi gli elementi raccolti sufficienti per rinviarlo a giudizio. Per anni abbiamo sentito, e ancora continuiamo a sentire, questo *refrain*: se il Gip o Gup accetta le ipotesi di

reato del pm, allora vuol dire che si è "appiattito" sulla Procura; se non le accoglie, è il pm a essere un mascalzone.

Ritorniamo a Woodcock. Se si va poi a banguardare, si vede che le sue inchieste "finite nel nulla" lo sono perché i reati di sono stati nel frattempo depenalizzati o innocuizzati con leggi "ad personam" o "ad personas", o sono caduti in prescrizione, o le sue indagini sono state trasferite. Il problema dell'Italia non è Woodcock. È che nell'ex Bel Paese chiunque, in qualsiasi settore, si metta di traverso agli affari di "lorsignori" deve essere, in un modo o nell'altro, eliminato.

**COSÌ MENTRE** Woodcock è sotto inchiesta del Csm, il "delinquente naturale" Silvio Berlusconi, condannato in via definitiva per una frode fiscale scontata con una pena ridicola, e ricondannato, sia pur in primo grado, per aver corrotto con 3 milioni di euro il senatore De Gregorio (processo poi finito in prescrizione in appello, ma da cui molto difficilmente avrebbe potuto tirarlo fuori anche il più abile degli avvocati, come fece Franco Coppi che riuscì a convincere la Corte che il funzionario della Questura di Milano, Pietro Ostuni, che ricevette sei telefonate da Parigi dall'allora premier Berlusconi perché affidasse la minore Ruby a Nicole Minetti che a sua volta la affidò a una prostituta ufficiale, contro il parere del pm minorile Annamaria Fiorillo - unico soggetto legittimato a decidere sulla questione - non era stato intimidito, ma si era intimidito da solo) e dopo aver ridicolizzato l'immagine dell'Italia con le sue corna, le sue gaffe a ripetizione e la sua inguaribile trivialità, potrebbe ridiventare, con i soliti inciuci, ma legalmente, presidente del

Consiglio della Repubblica Italiana. E le recenti elezioni amministrative vanno in questo senso. E ce lo saremo meritato. Perché siamo diventati, oltre che di furfanti, un popolo di vigliacchi, di asini al basto, di pecore belanti da tosare, incapaci di reagire e ribellarsi.

L'altra sera sono stato all'Hangar Pirelli di Milano a un concerto di Goran Bregovic, il musicista di molte colonne sonore dei film di Kusturica. È un serbo-croato, tosto come tutta la gente dei Balcani. In passato compose anche una sorta di inno al kalashnikov. Adesso, invecchiando, si è un po' acquietato. Ma la sua musica, soprattutto quando entrano le trombe, è sempre trascinante. Tanto che molti dei giovani che erano nella vastissima sala hanno lasciato le sedie per mettersi a ballare. Verso la fine Bregovic ci ha chiesto di accompagnarlo: "Noi, prima di entrare in combattimento urliamo un motto", e ce ne ha dette le parole in slavo. "Mi pare che da voi si dica 'All'attacco!'. Bene: a queste mie parole, gridate anche voi 'All'attacco!'". Lo abbiamo fatto. Ma il nostro "All'attacco!" era così misero, flebile e smorto che bastava, di per sé, a far e a farci capire che non siamo più adatti al combattimento. Possiamo solo ballare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Chi è**  
**Henry John Woodcock,**  
nato nel 1967,  
è magistrato  
dal 1996. Dal  
2009 è pm  
alla Procura  
di Napoli

**La carriera**  
**A Potenza e**

**poi a Napoli ha indagato su Vittorio Emanuele di Savoia (poi assolto), Inail, Vallettopoli, P4 (condanna e assoluzioni) e Berlusconi (condanna in primo grado). Ha aperto l'indagine su Consip poi trasferita a Roma per competenza**



**La scheda**

▪ **L'EX PREMIER**

Silvio Berlusconi è stato condannato in via definitiva a quattro anni (tre condonati) per frode fiscale

▪ **L'EX SENATORE**

Sergio De Gregorio ha ammesso di aver ricevuto 3 milioni di euro da Berlusconi per far cadere il governo Prodi tra il 2006 e il 2008. Nel 2015 B. è stato condannato a tre anni in primo grado. È tutto prescritto